

Cambiamento climatico: scenari e sfide





L'**Intergovernmental Panel on Climate Change (IPCC)** è l'organismo delle Nazioni Unite per la valutazione del cambiamento climatico e dei suoi impatti. Composto da **195 Stati membri**, l'IPCC è stato istituito nel 1988 dal Programma delle Nazioni Unite per l'Ambiente (UNEP) e dall'Organizzazione Meteorologica Mondiale (WMO) con l'obiettivo di fornire ai decisori politici regolari e rigorose valutazioni scientifiche per sviluppare politiche climatiche e strumenti a supporto dei negoziati internazionali sul cambiamento climatico.

L'Intergovernmental Panel on Climate Change (IPCC) ha pubblicato a ottobre 2018 lo "Special Report on the impacts of Global Warming of 1.5°C". Il report rientra nel quadro più ampio delle azioni previste dall'Accordo di Parigi per mantenere l'aumento medio della temperatura mondiale ben al di sotto di 2°C rispetto ai livelli preindustriali e puntare a limitare l'aumento a 1,5°C, dato che ciò ridurrebbe in misura significativa i rischi e gli impatti dei cambiamenti climatici.

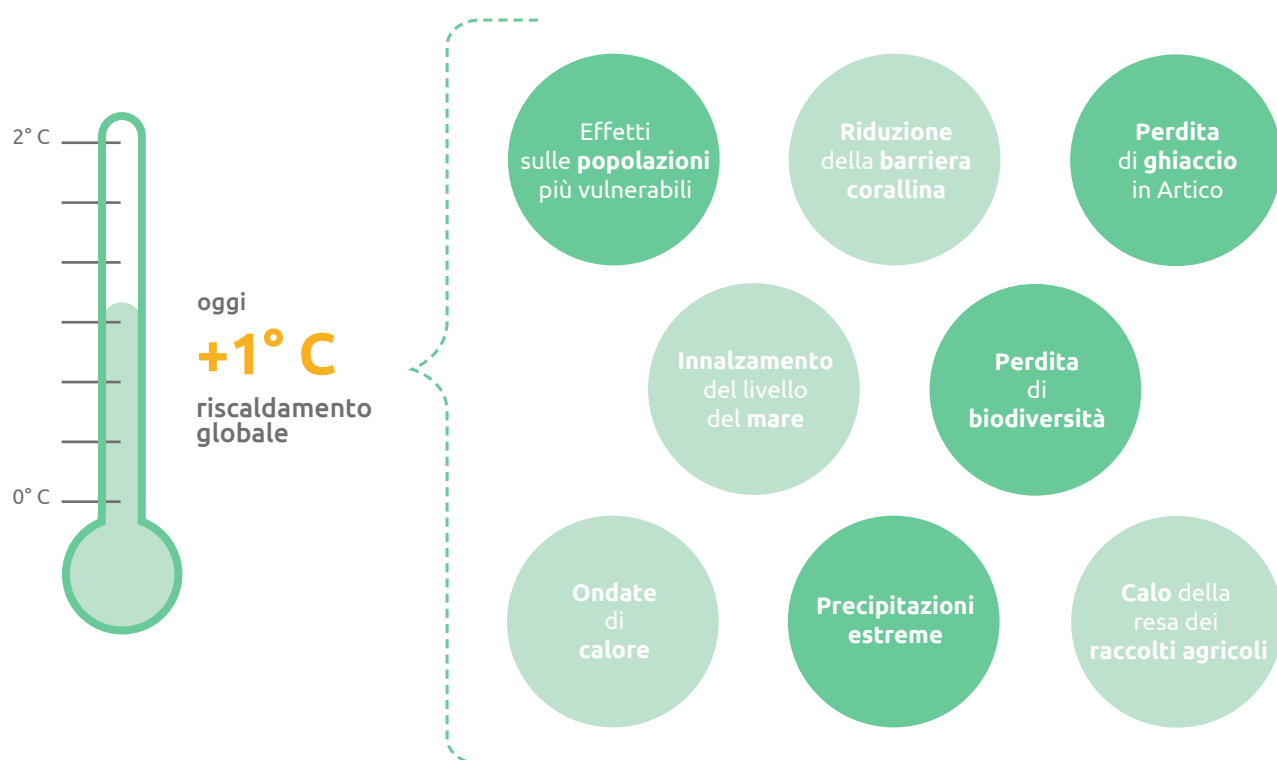
Secondo lo "Special Report" le attività umane hanno già causato un riscaldamento globale di circa 1°C rispetto al periodo preindustriale, con effetti visibili come l'intensificarsi delle ondate di calore e di eventi meteorologici estremi, l'innalzamento del livello del mare e la riduzione dell'estensione della barriera corallina, la diminuzione della biodiversità, l'assottigliamento del ghiaccio marino artico e dei ghiacciai continentali, il calo della resa dei raccolti agricoli.

Con i ritmi di produzione attuali, le emissioni di gas ad effetto serra causeranno un aumento della temperatura di +1,5°C al 2040, per superare i +2°C negli anni successivi, con effetti catastrofici per il nostro pianeta. Il contenimento del riscaldamento globale al di sotto dei 2°C, con l'obiettivo ambizioso e sfidante di limitare il riscaldamento globale entro 1,5°C, sarà determinante, poiché permetterà di ridurre impatti complessi su ecosistemi salute e benessere.

Risulta dunque fondamentale diminuire le emissioni di CO₂ globali prodotte dall'attività umana: obiettivo conseguibile solo attraverso azioni lungimiranti in tutti gli ambiti della società e in tutti i settori dell'economia e dell'industria che permettano un percorso verso la decarbonizzazione, percorso che deve essere improntato a interventi rapidi e soluzioni che abbiano impatti immediati anche se non definitivi, considerando che una tonnellata di CO₂ eliminata oggi vale almeno 30 volte una tonnellata in meno nel 2050.

La comunità scientifica ha individuato alcuni filoni di intervento prioritari, che riguardano la produzione e il consumo di energia. Ad esempio, uno dei capisaldi della strategia delineata è quella di aumentare il quantitativo di energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili: si stima infatti che nel 2050, l'energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili dovrebbe attestarsi tra il 63 e l'81% di quella totale prodotta, a discapito del carbone e del petrolio. Altre fonti energetiche quali il gas naturale, le centrali nucleari e le biomasse saranno fondamentali per sopperire alla domanda di energia globale, garantendo la piena risposta e copertura delle richieste dei consumatori. In particolare il gas, fonte energetica flessibile e programmabile, si caratterizza per la possibilità di essere utilizzato in molteplici applicazioni innovative, oppure in sostituzione dei combustibili fossili a maggiori emissioni. In particolare, l'impiego di gas naturale nelle città offre decisivi vantaggi in termini di contrasto all'inquinamento dell'aria, producendo il gas zero emissioni di particolato e quasi zero emissioni di diossido di zolfo e ossido di azoto. Il gas naturale produce il 40% in meno di emissioni climalteranti rispetto al carbone e il 20% in meno rispetto al petrolio. Un esempio concreto è quello relativo alla città di Pechino, come riportato dal Global Gas Report pubblicato da Snam nel 2018, dove, nel 2017, grazie ad una riduzione dell'utilizzo del carbone nel settore residenziale ed industriale a favore dell'impiego di gas naturale, c'è stato un significativo miglioramento della qualità dell'aria con una riduzione del 54% delle emissioni di particolato.

Cos'è già cambiato con l'aumento di 1°C



Contenere il riscaldamento globale a 1,5°C rispetto a 2°C può fare molta differenza.

-  Minori rischi legati a temperature estreme e ondate di calore
-  Riduzione dell'innalzamento globale del livello del mare di 10 centimetri che limiterebbe l'esposizione di circa 10 milioni di persone ai rischi legati a inondazioni e ai danni causati alle infrastrutture costiere
-  Minori rischi per la salute, soprattutto legati a ondate di calore, concentrazione di ozono e trasmissione di malattie come malaria e dengue
-  Minore perdita di biodiversità, ecosistemi, numero di specie estinte (50% per piante e invertebrati e 66% per gli insetti)
-  In molte zone del pianeta, minori precipitazioni intense e rischi di alluvioni e/o precipitazioni scarse e siccità
-  Riduzione dell'aumento della temperatura oceanica e relativi rischi di acidificazione e diminuzione dei livelli di ossigeno, che limiterebbe la perdita irreversibile di specie marine, con conseguenze per la pesca e l'acquacultura
-  Minori livelli di povertà e rischi per le popolazioni più vulnerabili, in particolar modo per le popolazioni indigene e per le comunità che dipendono da agricoltura e pesca per la propria sussistenza
-  Minori rischi per la sicurezza alimentare, legati alla riduzione delle rese agricole (mais, riso e grano) e alla sostenibilità degli allevamenti



Nuove soluzioni per i combustibili fossili e le energie rinnovabili

Sarà innanzitutto necessario ridurre la quantità di energia prodotta utilizzando combustibili fossili e indirizzare gli investimenti e gli sforzi della ricerca verso la sempre maggiore produzione da fonti di energia rinnovabili.



Efficienza energetica e riduzione dei consumi

Fondamentale sarà anche l'impegno dei governi e delle società nella riduzione della domanda energetica, nell'utilizzo più efficiente dell'energia e nella riduzione degli sprechi, obiettivo da raggiungere anche con importanti investimenti che siano indirizzati verso il rifacimento e il rinnovamento delle infrastrutture di trasporto dell'energia ormai obsolete.



Cattura e stoccaggio del carbonio

Per ridurre le emissioni di gas a effetto serra risulterà necessario anche rimuovere la CO₂ in eccesso già presente in atmosfera. Sarà infatti molto difficile raggiungere e mantenere la quota di zero emissioni entro il 2050 senza le tecnologie di cattura e stoccaggio della CO₂.

Le indicazioni fornite dalla comunità scientifica internazionale coincidono con la direzione intrapresa dall'Unione Europea e dal Governo Italiano, che hanno fatto proprio l'impegno per limitare il riscaldamento globale. In particolare, per quanto riguarda il panorama italiano, nel 2017 il Governo ha pubblicato la Strategia Energetica Nazionale (SEN): il piano decennale per anticipare e gestire il cambiamento del sistema energetico.

La SEN 2017 delinea un orizzonte di azioni da conseguire al 2030 attraverso un percorso coerente anche con lo scenario a lungo termine del 2050 stabilito dalla Road Map europea, che prevede la riduzione di almeno l'80% delle emissioni rispetto al 1990. Gli interventi attraverso cui raggiungere gli obiettivi riguardano diverse aree strategiche come l'efficienza energetica, le energie rinnovabili, la mobilità sostenibile, l'economia circolare, la cattura e lo stoccaggio di carbonio, il miglioramento delle infrastrutture e delle interconnessioni. Con la pubblicazione, a dicembre 2018, del pacchetto "Clean Energy for All Europeans", la Commissione Europea ha aggiornato i nuovi obiettivi climatici, individuando come target primario il raggiungimento, entro il 2030, della quota di almeno il 32% di energia prodotta da fonti rinnovabili.

La Strategia, adottata dal Ministero dello Sviluppo Economico e dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, si pone l'obiettivo di rendere il sistema energetico nazionale più:

- competitivo, continuando a ridurre il gap di prezzo dell'energia italiana rispetto a quella europea;
- sostenibile, operando per il raggiungimento degli obiettivi di decarbonizzazione definiti a livello europeo e in linea con i traguardi stabiliti dalla COP21;
- sicuro, continuando a migliorare la sicurezza di approvvigionamento e la flessibilità delle infrastrutture energetiche e rafforzando l'indipendenza energetica nazionale.

Tra gli obiettivi individuati nella SEN, attenzione specifica è rivolta al settore del gas naturale, per il quale sarà necessario stanziare nuovi investimenti per garantire flessibilità, adeguatezza e resilienza delle reti, maggiore integrazione con le infrastrutture europee, diversificazione delle fonti e delle rotte di approvvigionamento e gestione più efficiente dei flussi e dei picchi di domanda.

Allo stesso modo, il Piano nazionale per l'energia e il clima (PNEC) in via di approvazione (strumento previsto a livello comunitario e predisposto dai singoli Stati membri), intende attuare strategie per una profonda decarbonizzazione del sistema energetico e promuovere l'economia circolare, l'efficienza energetica e l'uso razionale ed equo delle risorse nazionali.

La sfida posta dal cambiamento climatico non rispetta i confini nazionali, ma richiede soluzioni ambiziose e coordinate a livello internazionale, e non può prescindere dal supporto del settore privato, delle città e delle comunità locali. Questa consapevolezza ha influenzato anche il mondo finanziario che si è interrogato sulla necessità di sviluppare strumenti finanziari che accompagnino e incentivino l'adozione di pratiche sostenibili.

La finanza sostenibile come strumento del cambiamento

Il percorso di cambiamento necessario per limitare il riscaldamento globale, e più in generale per garantire lo sviluppo sostenibile, presuppone l'attenta definizione di progetti, idee e traguardi, non sempre facili da raggiungere e da realizzare in termini temporali, ma soprattutto economici. La UNCTAD (United Nations Conference on Trade and Development) ha stimato che la realizzazione dei SDGs (Sustainable Development Goals), obiettivi cardine dell'Unione Europea in termini di sviluppo sostenibile, è possibile attraverso un ammontare di investimenti a livello globale nel periodo 2015-2030 compreso tra i 5 e i 7 mila miliardi di dollari. Solamente in campo energetico, l'Unione Europea, per raggiungere i suoi obiettivi in termini di efficienza energetica e investimento in risorse rinnovabili, avrebbe bisogno di una cifra pari a 180 miliardi di euro l'anno, che salirebbero a 270 miliardi considerando anche i target relativi ai trasporti, all'acqua e al settore dei rifiuti. È evidente come queste cifre possano essere raggiunte solo attraverso la collaborazione tra privati ed enti pubblici, creando delle sinergie tra sostenibilità e settore finanziario e degli investimenti.

Il cambiamento climatico è percepito dagli investitori come un rischio sistemico per l'economia globale che può mettere a repentaglio la capacità del sistema finanziario di conseguire risultati nel lungo termine.

Infatti, secondo la guida della London School of Economics "Climate Change and the Just transition. A Guide for Investor Action", il modo in cui le società gestiscono la transizione verso un'economia più resiliente e a basse emissioni di carbonio avrà importanti impatti sulla loro licenza ad operare; la gestione della dimensione sociale diventerà sempre più importante e materiale per l'ottenimento di obiettivi di valore. Incorporando una dimensione sociale nelle loro valutazioni, gli investitori riescono a interpretare meglio la transizione rispetto al panorama degli investimenti tradizionali. La buona riuscita di questa transizione dipende da una economia che funziona bene e che produce impatto sociale anche con il contributo degli investitori. Gli UNPRI (United Nations Principles for Responsible Investments) infatti affermano che "un sistema finanziario globale sostenibile ed economicamente efficiente è necessario per la creazione di valore nel lungo termine".

The just transition and the Sustainable Development Goals



Fonte: Adattamento da Robins N, Brunsting V and Wood D (2018) 'Climate change and the just transition: guide for investor action.' London: Grantham Research Institute on Climate Change and the Environment, London School of Economics and Political Science. Originale disponibile al seguente link: <http://www.lse.ac.uk/GranthamInstitute/publication/climate-change-and-the-just-transition-a-guide-for-investor-action/>

Vi sono alcuni strumenti come gli SDGs che supportano gli investimenti nella transizione verso un'economia più resiliente e a bassa emissione di carbonio.

Anche secondo la guida emanata dal London Stock Exchange "Revealing the full picture", i 17 SDGs forniscono un framework riconosciuto a livello internazionale per la stesura e prioritizzazione delle iniziative ed investimenti contenuti nei business plan aziendali. Gli SDG sono coerenti alla maggior parte dei framework di reporting ESG e misurano il progresso in relazione agli obiettivi globali di sviluppo sostenibile rendendo comparabili gli investimenti di sostenibilità su scala mondiale.

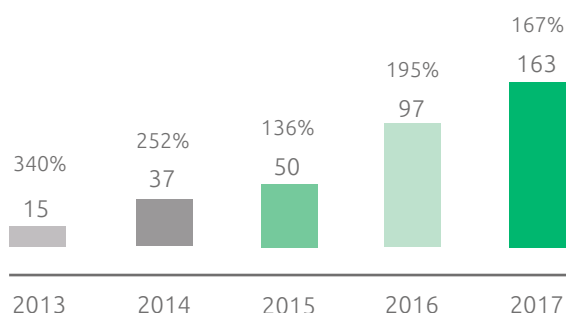
La finanza sostenibile (o green finance) prova a rispondere a queste aspettative, proponendo un nuovo modo di fare finanza, il cui obiettivo sia quello di creare valore nel lungo periodo, indirizzando i capitali verso tipologie di attività che possano generare ritorni economici e benefici per la società e per l'ambiente. Come definito dalla Commissione Europea, la finanza sostenibile si basa su due principi fondamentali: il primo è volto al miglioramento del contributo della finanza alla crescita sostenibile e alla mitigazione dei cambiamenti climatici; il secondo mira a rafforzare la stabilità finanziaria incorporando considerazioni ambientali, sociali e di governance (ESG) nelle decisioni di investimento.

Considerando il panorama europeo, nel marzo 2018, l'High-Level Expert Group on Sustainable Finance (HLEG), gruppo di esperti costituito nel dicembre del 2016 dalla Commissione Europea con il compito di elaborare delle linee guida per lo sviluppo della finanza sostenibile in Europa, ha pubblicato l'Action Plan sulla finanza sostenibile. Il documento identifica dieci azioni mirate ad orientare i

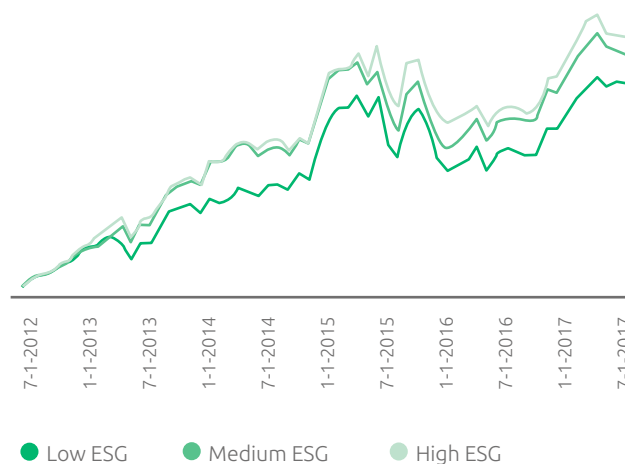
flussi di capitale verso investimenti sostenibili, promuovere la trasparenza delle attività economico-finanziarie e gestire con maggiore efficienza i rischi finanziari che derivano dal cambiamento climatico, dal consumo di risorse, dal degrado ambientale e dalle disuguaglianze sociali.

Oltre a questo, l'EUROSIF (Forum Europeo per gli Investimenti Sostenibili e Responsabili) ha definito quali sono le diverse strategie di investimento responsabile, come la scelta di investire in società che si dimostrano più performanti in termini di ESG, oppure la volontà di investire in settori specifici (investimenti tematici) quali quello della salute e delle energie rinnovabili, escludendo quelli ritenuti poco o per nulla etici, come il settore del tabacco o delle armi. Il report dell'EUROSIF sugli investimenti responsabili riporta il crescente interesse europeo per queste nuove strategie di investimento, sottolineando come nel periodo 2015-2017 la crescita di investimenti responsabili sia stata pari al 25%. Anche a livello italiano si evidenzia un maggior interesse nelle scelte di investimento sostenibile, per il quale, nel periodo 2015-2017 gli investimenti tematici sono passati da 2 a 53 miliardi di euro, mentre per quanto riguarda gli investimenti in società performanti in termini di ESG, il numero è cresciuto passando da 4 a 58 miliardi di euro.²

Al fine di garantire alle società l'accesso agli strumenti di finanza sostenibile, è rilevante il supporto di banche e mercato obbligazionario. Infatti, le banche possono agire come consulenti per aziende e istituzioni che intendano emettere obbligazioni, e possono fornire prestiti a tassi agevolati. Anche le assicurazioni possono giocare un ruolo chiave nel supporto alle imprese nella gestione del rischio di tipo non finanziario, applicando tassi variabili in relazione a performance ESG.



Fonte: World investment report 2018. Crescita percentuale anno per anno dei green bond e valore in miliardi di dollari. 2013-2017.



Fonte: La relazione fra rating ESG e performance di mercato: uno studio sui titoli dell'indice Stoxx Europe 600. Rendimento cumulato in termini percentuali dei titoli dell'indice Stoxx Europe 600, in funzione del rating ESG, 2012-2017.

² <http://www.eurosif.org/wp-content/uploads/2018/11/European-SRI-2018-Study.pdf>

Gli strumenti di finanza sostenibile più diffusi sul mercato sono i green bond ed i social bond, obbligazioni emesse per finanziare progetti rispettivamente di carattere ambientale e sociale. Negli ultimi anni la diffusione di questa nuova tipologia di obbligazioni è in rapida crescita. Nonostante i green bond rappresentino solo lo 0,2% di tutto il mercato obbligazionario, il loro valore e numero è aumentato in modo esponenziale, raggiungendo una cifra pari a 163 miliardi di dollari nel 2017. Un altro strumento finanziario fortemente diffuso sono i sustainable loan, prestiti finalizzati a promuovere la sostenibilità ambientale all'interno delle aziende, garantendo allo stesso tempo un vantaggio economico alle stesse.

I titoli azionari più "sostenibili" hanno ottenuto una crescita del

15%

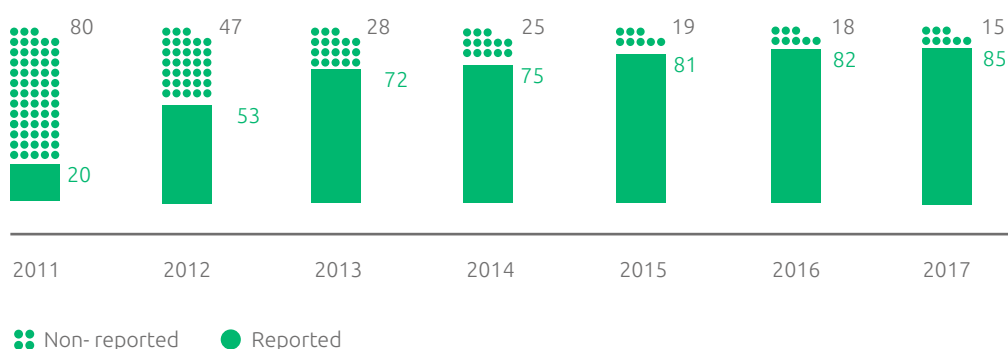
rispetto agli altri titoli, nel periodo 2012-2017

Lo studio "Relazione tra rating ESG e performance di mercato", promosso dal Politecnico di Milano, ha evidenziato come i titoli aziendali caratterizzati da una performance ESG più elevata mostrino un rendimento migliore rispetto a quelli con una performance più bassa. I titoli azionari ritenuti "più sostenibili" hanno ottenuto una crescita, nel periodo 2012-2017, pari all'86%, rispetto ad un 70,9% dei titoli definiti come "meno sostenibili".

È quindi evidente come gli investitori istituzionali e il settore finanziario dimostrino sempre maggiore interesse per le performance di sostenibilità delle società. Nei prossimi anni le imprese che non gestiranno correttamente gli aspetti ambientali, sociali e di governance potrebbero essere parzialmente escluse dalle scelte di portafoglio degli investitori. Di conseguenza, sviluppare strutture e strategie in grado di riconoscere, quantificare e gestire queste tipologie di rischio sarà necessario per salvaguardare gli interessi delle società nel mercato finanziario e non solo.

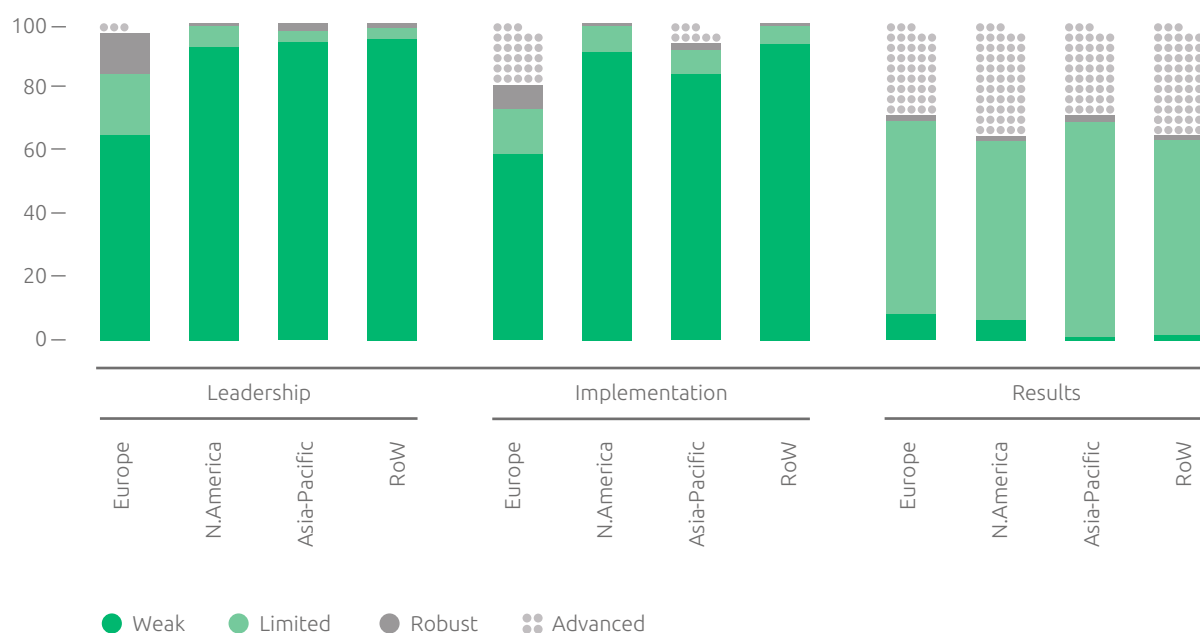
Accanto ad una corretta gestione di questi aspetti non deve mancare un'efficace disclosure: la rendicontazione di informazioni relative alla sostenibilità risulta strategica nel dialogo con gli investitori e gli istituti finanziari. Da uno studio del 2017 del Governance and Accountability Institute sulle società nell'indice Standard & Poor 500, risulta come la rendicontazione su aspetti ESG sia aumentata notevolmente negli ultimi 6 anni, passando da un 20% ad un 85%.

Growth of ESG Reporting by S&P 500 Companies (%)



Fonte: Governance and accountability Institute, Inc, 2017.
Crescita percentuale delle società dell'indice S&P che effettuano una reportistica su tematiche ESG, 2011-2017.

A questo riguardo, il Financial Stability Board ha istituito nel 2015 la Task Force on Climate Related Financial Disclosure (TCFD) per sviluppare delle linee guida per una rendicontazione chiara e comparabile delle informazioni aziendali in relazione a rischi e opportunità finanziarie legati al cambiamento climatico. Le raccomandazioni finali, pubblicate nel 2017, sono state pensate per includere il rischio di cambiamento climatico all'interno delle decisioni di business e per facilitare l'allocazione dei capitali per facilitare la transizione verso un'economia a bassa emissione di carbonio.



Fonte: Climate change and the just transition. A guide for investor action, London School of Economics, 2018. Vulnerabilità e performance delle società in base agli indicatori ESG della Vigeo Eiris 2018.

Anche il World Economic Forum (WEF) nel 2018, tra gli 8 principi per la Climate Governance ne ha indicato uno relativamente al reporting e alla disclosure. In questo principio si fa riferimento alla responsabilità del Board di assicurare che le informazioni strategiche e i rischi e opportunità materiali relativi al cambiamento climatico siano resi noti in modalità trasparente e consistente a tutti gli stakeholder della società con particolare riferimento agli investitori e laddove richiesto anche alle autorità di regolazione.

La disclosure delle aziende può quindi aiutare gli investitori a comprendere al meglio come investire responsabilmente e in modo "strategico". L'elemento fondamentale di questa comprensione è una corretta valutazione delle eventuali esposizioni degli asset di portafoglio ai rischi di tipo ambientale e sociale. La Vigeo Eiris, un'agenzia di rating sociale e ambientale a livello europeo, ha sviluppato un database di 365 società in tutto il mondo che generano più del 20% dei profitti da attività collegate ai combustibili fossili, classificandole in base ai loro criteri ESG, come supporto agli investitori nelle loro scelte di portafoglio. I risultati mostrano come le società europee si sono dimostrate più performanti in ottica ESG.

Il ruolo centrale di Snam: Tomorrow's Energy Company

In questo contesto di cambiamento e di innovazione, Snam ha lanciato a fine novembre 2018 il nuovo Piano Industriale per il periodo 2019-2022, che traccia il percorso che consentirà alla Società di cogliere le sfide connesse al cambiamento climatico e di contribuire alla riduzione delle emissioni, alla minimizzazione dell'aumento della temperatura globale e al contenimento dei costi dell'energia per gli utenti finali. Con l'adozione del nuovo Piano Industriale, e in continuità con il precedente, Snam vuole porsi come punto di riferimento del percorso italiano ed europeo verso la decarbonizzazione. Infatti, il gas naturale e il biometano potranno essere utilizzati per sopperire ai picchi di domanda di energia, andando a compensare e coadiuvare la produzione di energia da fonti rinnovabili. In particolare, Snam intende investigare anche le potenzialità dell'idrogeno come soluzione per lo stoccaggio di energia e per favorire un utilizzo più efficiente delle energie rinnovabili intermittenti.

Le proprie attività pongono Snam in una posizione chiave come guida del Paese nel rinnovamento del settore energetico. È per questo motivo che nel proprio Piano Industriale Snam traccia un percorso sviluppato su diversi fronti, dall'efficienza energetica alla mobilità sostenibile, dallo sviluppo del biometano allo sviluppo di tecnologie innovative, il tutto sostenuto e guidato da target sfidanti. Nel mese di settembre 2018, Snam ha firmato a Linz, insieme ad altre aziende europee del settore energetico, un impegno per sostenere l'utilizzo dell'idrogeno e il suo potenziale come tecnologia sostenibile per la decarbonizzazione e per la sicurezza energetica di lungo termine dell'Unione Europea.

Inoltre, nel proprio Piano Industriale, Snam ha deciso di integrare anche criteri ESG (Environment, Social, Governance) individuando target specifici dedicati ad ambiente, governance, tutela delle persone e dialogo con i territori.



Ambiente

Riduzione delle emissioni ed efficienza energetica:

impianti di cogenerazione, heaters di nuova generazione, compressori elettrici, turbine DLE, migliorie nel settore residenziale

Riduzione delle emissioni di CH₄:

Lanciata la campagna leak detection and repair, aggiornamento tecnologico, riin line gas recompression, ecc.

Transizione energetica:

Snam4Mobility, Biometano e CNG, SSLNG.

Obiettivi di riduzione delle emissioni CH₄:

-15% by 2022; -25% by 2025



Sociale

Snam4Safety:

un nuovo modello per migliorare la sicurezza di dipendenti e contrattisti

Snam Institute:

100.000 ore di formazione

Performance management:

estensione al 100% dei dipendenti entro il 2020

Smart working:

estensione a 500 dipendenti

Fondazione Snam:

settimana di volontariato aziendale, 300 dipendenti coinvolti



Governance

Integrità del Business e Anti-Corruzione:

Una delle 4 società a livello mondiale a fare parte del Global Forum di Transparency International

Oltre 2.000 tra patti etici firmati e verifiche reputazionali sui fornitori nel 2018

Governance integrata:

Fattori ESG completamente integrati nella governance; Supervisione del CdA sui rischi e opportunità legati al cambiamento climatico

Indipendenza: 56% del CdA indipendente. Tutti i Comitati del CdA sono composti da Amministratori Indipendenti

Diversity: 44% dei componenti del CdA sono donne

Dalle regole al purpose: da 650 procedure a 90 regole.

4 valori condivisi per la condotta del business.

Per quanto riguarda la tutela ambientale, nell'ambito degli investimenti annunciati nel Piano Industriale si inseriscono anche nuovi obiettivi per la riduzione delle emissioni di metano, il continuo lavoro di riduzione delle emissioni e di massimizzazione dell'efficienza energetica e lo sviluppo di nuovi business, come biometano, CNG e SSLNG. In particolare, rivedendo al rialzo l'obiettivo del piano precedente di ridurre entro il 2021 le emissioni di gas naturale del 10% rispetto ai livelli del 2016, Snam fissa nel proprio Piano Industriale il nuovo target di riduzione delle emissioni di metano, con la previsione di ridurle del 25% entro il 2025 (con obiettivo intermedio del -15% al 2022). Informazioni dettagliate sull'impegno ambientale di Snam sono riportate nel capitolo Ambiente.

A conferma dell'importanza data dalla Società alla sostenibilità ambientale, nel 2018 Snam ha anche sottoscritto i principi guida "Reducing methane emissions across the natural gas value chain", che impegnano l'azienda a ridurre le emissioni di metano derivanti dalle attività di costruzione e di gestione delle infrastrutture del gas naturale e a guidare nella medesima direzione i propri fornitori e le aziende della sua value chain.

Per quanto riguarda la dimensione sociale – e come dettagliato nel capitolo Sociale – Snam pone particolare attenzione nella tutela dei propri dipendenti e fornitori, anche attraverso lo sviluppo di programmi specifici, come "Snam4Safety", per la promozione e la diffusione della cultura della sicurezza sul luogo di lavoro. A ulteriore conferma dell'impegno della Società per il continuo sviluppo delle persone, lo Snam Institute assicura ogni anno l'erogazione di circa 100.000 ore di formazione riservate ai dipendenti della società. L'attenzione alla sfera sociale è testimoniata anche dalle attività di Fondazione Snam, nata nel 2017 con l'obiettivo di mettere a disposizione le competenze e il know-how della Società per contribuire all'innovazione, al progresso e alla crescita del Paese.

I valori ESG sono anche integrati nella corporate governance di Snam, l'unica azienda italiana e una delle quattro al mondo ad avere stretto una partnership globale con Transparency International per la lotta alla corruzione. Nel capitolo Governance sono descritti gli impegni di Snam in materia di trasparenza ed etica d'impresa.

Nuovi target per la riduzione delle emissioni di metano: i guiding principles sottoscritti da Snam

A giugno 2018 Snam ha ratificato i **Guiding Principles** sviluppati nel corso del 2017 dai più importanti attori del settore dell'oil and gas e della tutela ambientale: l'Environmental Defense Fund, l'International Energy Agency (IEA), l'International Gas Union, l'Oil & Gas Climate Initiative Climate Investments, il Rocky Mountain Institute, il Sustainable Gas Institute, l'Energy and Resources Institute e il Programma delle Nazioni Unite per l'Ambiente (UNEP). L'iniziativa fa parte degli impegni promossi dall'industria energetica globale per assicurare che **il gas naturale svolga un ruolo importante nel soddisfare la futura domanda globale di energia e nel combattere il cambiamento climatico**, una delle maggiori sfide del XXI secolo. I principi guida in materia di riduzione delle emissioni di metano sono stati ratificati, oltre che da Snam, anche da altri importanti player del mercato dell'oil & gas come BP, Chevron, Eni, Equinor, ExxonMobil, Gazprom, Qatar Petroleum, Repsol, Shell, Total, Wintershall e Woodside.

Firmando questo accordo, **Snam si impegna a ridurre le emissioni di metano e a guidare nella medesima direzione anche tutte le aziende e gli enti della sua**

value chain – dai produttori ai consumatori finali – promuovendo l'adozione di tecnologie di misurazione delle emissioni sempre più precise e aumentando la trasparenza e il sostegno alla formalizzazione di adeguate politiche e regolamentazioni in materia.

I Principi Guida delineano una serie di azioni necessarie:

- La definizione di strategie per la riduzione delle emissioni di metano e il continuo supporto allo sviluppo di tecnologie innovative che ne consentano il contenimento.
- La promozione di partnership e collaborazioni con i propri clienti e fornitori con l'obiettivo comune di ridurre le emissioni di metano lungo l'intera value chain del gas naturale.
- Il miglioramento dell'accuratezza delle tecnologie per il monitoraggio delle emissioni.
- La promozione di politiche e strumenti di regolazione adeguati, che incentivino miglioramenti delle performance e supportino lo sviluppo di tecnologie pulite e sostenibili.
- La comunicazione trasparente delle informazioni relative alle emissioni di gas naturale, la promozione dell'adozione di metodologie di calcolo standardizzate che consentano la comparabilità dei dati forniti.

Il percorso verso l'azienda energetica del futuro, che coglie e integra innovazione, sostenibilità e sviluppo, è delineato nell'ambito del progetto TEC Tomorrow's Energy Company, lanciato in occasione della presentazione del Piano Industriale 2019-2022. L'obiettivo di questo progetto è quello di accelerare la capacità innovativa di Snam e dei suoi asset per cogliere tutte le opportunità offerte dall'evoluzione del sistema energetico. Le aree principali di intervento, sulle quali saranno investiti 850 milioni di euro, sono quattro: maggiore efficienza operativa (es. progetto "smart gas" per la manutenzione della rete e del trasporto di gas, utilizzo di droni per il monitoraggio degli asset), riduzione delle emissioni di metano (es. campagna di misurazione e eliminazione delle emissioni fuggitive), nuovi business (es. biometano, mobilità sostenibile, impatti sulla rete del gas naturale del mix energetico composto da idrogeno e metano, possibilità di integrare tecnologie power-to-gas per la produzione di idrogeno da fonti rinnovabili), innovazione e sviluppo di competenze distintive.

Non solo rivoluzione tecnologica: con l'obiettivo di allineare il più possibile la propria strategia finanziaria con gli obiettivi ESG di medio-lungo termine e di diversificare la propria base di investitori, Snam ha scelto di ricorrere a strumenti di finanza sostenibile che consentiranno di finanziare, tramite specifici strumenti "sostenibili", progetti nell'ambito della sostenibilità ambientale e dello sviluppo di infrastrutture tecnologiche, contribuendo attivamente alla lotta al cambiamento climatico.

Per diversificare e ampliare il proprio business, integrando nuove tecnologie legate alla decarbonizzazione e dimostrando così la volontà di minimizzare l'impatto delle proprie attività, Snam ha portato avanti nel 2018 un piano di acquisizioni a supporto dello sviluppo del biometano, dell'efficienza energetica e delle nuove soluzioni per la mobilità sostenibile.

Per quanto riguarda il settore della produzione e della distribuzione del biometano, nel corso del 2018 Snam ha acquisito, attraverso la controllata Snam4Mobility, il controllo delle società IES Biogas ed Enersi Sicilia. IES Biogas, fondata nel 2008 a Pordenone, è una delle principali aziende italiane nella progettazione, realizzazione e gestione di impianti per la produzione di biogas e biometano, con un portfolio di 200 impianti a oggi realizzati su tutto il territorio italiano e al di fuori dei confini nazionali. L'inclusione di IES Biogas consentirà a Snam di ampliare le proprie competenze in materia di realizzazione impianti di biometano e della sua integrazione nel settore dei trasporti. L'acquisizione di Enersi Sicilia – società autorizzata per la realizzazione di un'infrastruttura di produzione di biometano da Frazione Organica dei Rifiuti Solidi Urbani (FORSU) nella provincia di Caltanissetta – consentirà a Snam di realizzare il suo primo impianto di biometano, che gestirà 36.000 tonnellate all'anno di rifiuti urbani, fornendo ai comuni limitrofi una soluzione

rinnovabile al problema dello smaltimento dei rifiuti. L'impianto sarà realizzato facendo leva sulle competenze manageriali e il know-how di IES Biogas, che ne seguirà lo sviluppo e la costruzione.

Attraverso la società di nuova costituzione Cubogas, controllata al 100% da Snam4Mobility, Snam ha concluso l'acquisizione del ramo d'azienda di M.T.M., parte del Gruppo canadese Westport Fuel Systems Inc., dedicato al business dei compressori per la mobilità sostenibile a gas naturale. L'azienda è uno dei principali operatori internazionali per la progettazione, lo sviluppo e la produzione di soluzioni tecnologiche per il rifornimento di gas metano per autotrazione.

Sempre nel corso del 2018, anche la società TEP Energy Solution è entrata a far parte del Gruppo Snam. TEP è una delle maggiori EScO (Energy Service Company) italiane e, con oltre 200 clienti nazionali e internazionali, opera nel campo dell'efficienza energetica, con il principale obiettivo di garantire ai propri clienti la diminuzione dei consumi e delle spese legate all'utilizzo dell'energia.

Al di fuori dei confini nazionali, nel corso dell'anno Snam ha raggiunto nuovi accordi e intese, ratificati con l'obiettivo di valutare possibili collaborazioni e partnership con aziende operanti nei mercati energetici internazionali ed extra europei. Un Memorandum of Understanding è stato firmato, presso l'Ambasciata italiana a Pechino, con la società State Grid International Development (SGID), controllata al 100% da State Grid Corporation of China, la più grande utility energetica al mondo. L'accordo prevede l'obiettivo congiunto di valutare possibili opportunità di collaborazione in Cina e a livello internazionale, in particolare in relazione agli utilizzi delle nuove tecnologie per la riduzione delle emissioni di CO₂, alla ricerca e sviluppo sul gas rinnovabile e sulla mobilità sostenibile. Tra le collaborazioni future è prevista anche la realizzazione di impianti di biogas e biometano finalizzati alla produzione di elettricità nelle zone rurali della Cina, alla quale Snam contribuirebbe mettendo a disposizione il proprio know-how. Saranno poi valutate possibili partnership in altri due Paesi nei quali opera SGID, Australia e Portogallo, per la manutenzione e l'ottimizzazione delle reti di trasporto e dei siti di stoccaggio del gas naturale.

L'apertura di Snam verso il mercato asiatico è stata ulteriormente rafforzata dalla sottoscrizione di un Memorandum of Understanding con Beijing Gas, il maggiore distributore e fornitore di gas naturale della Cina. Questa intesa prevede l'impegno delle due società nella valutazione di possibili collaborazioni in Cina, in particolare nei settori del biometano e nelle tecnologie per lo stoccaggio di gas naturale. L'accordo consentirà a Snam di valutare ampliamenti del proprio business anche nel mercato cinese, confermando il proprio ruolo di leader europeo nel settore del trasporto del gas. Al contempo,

l'intesa permetterà di supportare la transizione del mix energetico cinese verso combustibili più sostenibili, attraverso progetti legati all'utilizzo di gas naturale sviluppati in un Paese nel quale gli scenari energetici prevedono il triplicarsi della domanda di metano da qui al 2040.

BIOMETANO: REALTÀ OGGI E OPPORTUNITÀ PER IL FUTURO

Stipulati

14 contratti

di allacciamento per
l'immissione di biometano

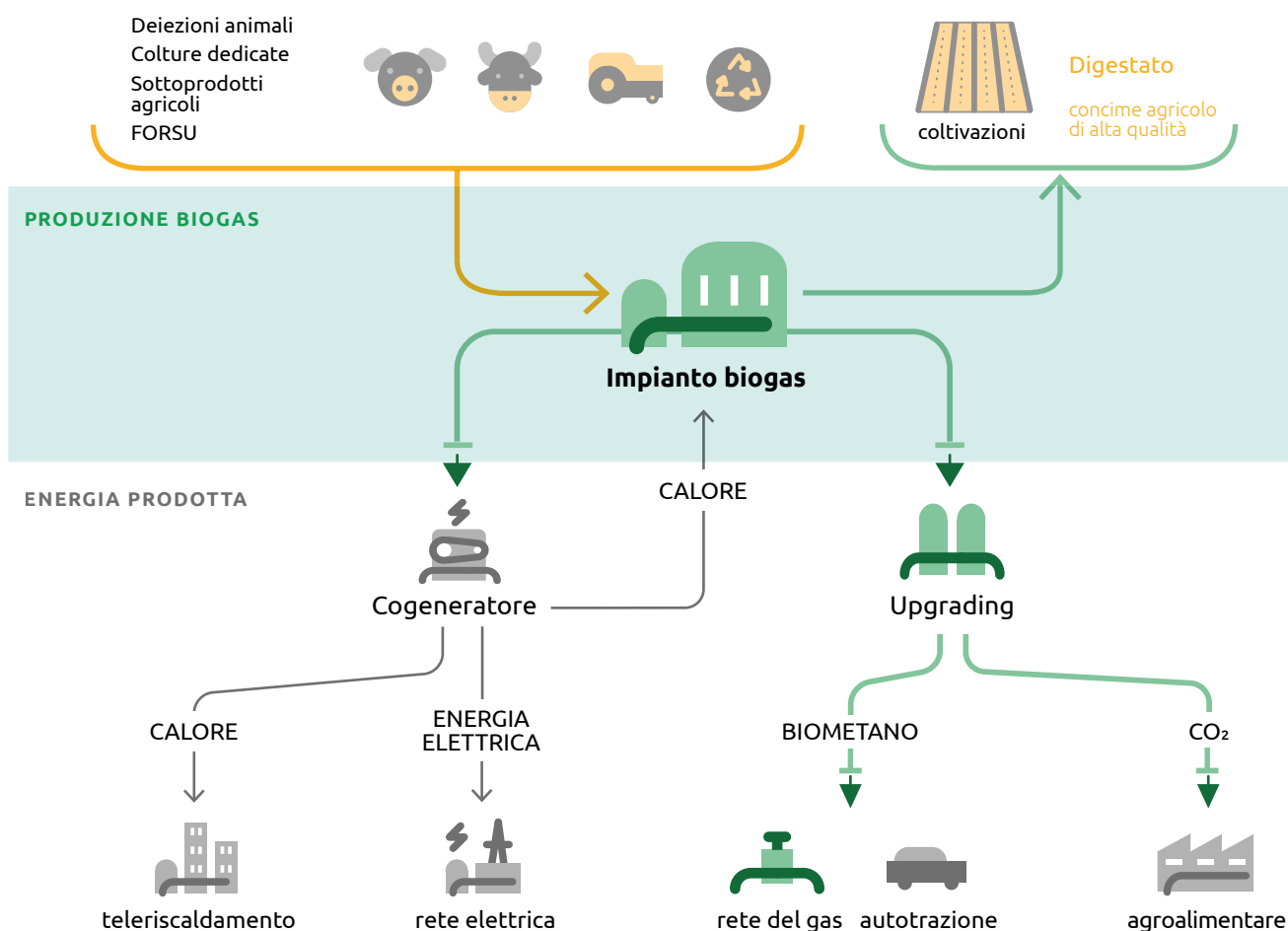
Il biometano è una fonte rinnovabile, flessibile, efficiente e programmabile, anche grazie alle infrastrutture di trasporto e stoccaggio esistenti, che si integra perfettamente e in maniera totalmente complementare rispetto alle altre fonti rinnovabili come solare e eolico.

Si ottiene, in impianti dedicati, dalla digestione anaerobica sia di sottoprodotti agricoli e agroindustriali sia della frazione organica dei rifiuti attraverso un processo di purificazione del biogas.

Il biometano può essere già oggi immesso nella rete e utilizzato in tutti i settori in cui il gas è presente. Proprio in quanto energia rinnovabile, il 2 marzo 2018, il governo italiano ha emanato un Decreto Ministeriale che incentiva l'utilizzo del biometano come combustibile per l'autotrasporto.

Il ciclo del biometano

ALIMENTAZIONE





L'Italia, con circa **1.900** impianti di digestione anaerobica in esercizio, è oggi il terzo produttore al mondo di biogas da matrici agricole con circa **2,4 miliardi** di metri cubi annui. Inoltre, in Italia vi è un grande potenziale di produzione di biometano da frazione organica dei rifiuti urbani.

I benefici del biometano sono molteplici:

- esempio perfetto di economia circolare: sia in campo agricolo, sia in campo agroindustriale, sia relativamente alla gestione della frazione organica dei rifiuti solidi urbani (FORSU), il biometano è prodotto attraverso scarti di lavorazione e sottoprodotti che, una volta completato il processo di digestione anaerobica, vengono utilizzati come fertilizzante totalmente naturale in grado di restituire ai terreni le sostanze organiche e nutritive necessarie in un'ottica di economia circolare;
- una fonte energetica efficiente, flessibile e programmabile: la produzione di biometano è di per sé rigida e non programmabile; tuttavia, la presenza di infrastrutture quali le reti di trasporto gas e gli stoccaggi fanno sì che, al contrario delle altre energie rinnovabili, una volta immesso nella rete Snam il consumo di biometano possa essere modulato in base alle esigenze senza richiedere investimenti aggiuntivi;
- totalmente rinnovabile e sostenibile: il biometano, nonostante sia un gas, è di fatto considerato una fonte neutrale da un punto di vista delle emissioni di gas serra e totalmente rinnovabile, in quanto la sua produzione avviene attraverso la trasformazione di scarti e materiale organico che comunque produrrebbero emissioni di gas serra. Inoltre, per il biometano da fonte agricola, è riconosciuto che le emissioni di anidride carbonica prodotte nella fase di combustione siano uguali alla quantità di anidride carbonica assorbita dalle colture durante la fase di crescita, rendendo il processo neutrale da un punto di vista emissivo. Il processo può addirittura da "neutrale" diventare "negativo", in caso l'anidride carbonica prodotta e separata nella fase di purificazione del biogas venga utilizzata per usi industriali e/o alimentari. Inoltre, la produzione di biometano non è competitiva alla produzione di cibo e incentivando l'utilizzo di particolari culture energetiche "di secondo raccolto" permette di mantenere gli equilibri agro-culturali dell'economia esistente;
- crea valore per le comunità locali: il biometano può essere fonte di una nuova economia a livello locale, crea posti di lavoro, incrementa il gettito fiscale per le comunità locali, risponde alle esigenze di smaltimento e valorizzazione degli scarti di produzione e della frazione organica dei rifiuti urbani e, attraverso particolari tecniche di coltivazione, combatte gli effetti della desertificazione preservando, e talvolta ricostituendo, le specifiche nutrizionali dei terreni;
- minimizza i costi di decarbonizzazione: non necessitando di nuovi investimenti in infrastrutture e aiutando a valorizzare scarti e sottoprodotti, il biometano diventa fonte fondamentale per centrare gli obiettivi nazionali ed europei in termini di decarbonizzazione.

Snam sostiene la filiera del biometano italiano e investirà almeno 100 milioni di euro in questo segmento di business entro il 2022. Oltre alle già citate acquisizioni (IES Biogas e Enersi), nel settore della produzione e della distribuzione del biometano Snam e BHGE (Baker Hughes, un'azienda del Gruppo GE) hanno firmato nel 2018 un accordo finalizzato alla realizzazione di quattro impianti di micro-liquefazione distribuiti sul territorio italiano. Questi impianti saranno in grado di liquefare anche il biometano prodotto da fonti rinnovabili e di trasformarlo in bio-GNL (Gas Naturale Liquefatto), che sarà poi utilizzato nel settore dei trasporti pesanti su strada e per la promozione dell'estensione di questa tecnologia anche ai trasporti via mare in Italia.

Il Consorzio Italiano Biogas (CIB) ha stimato un potenziale di produzione di biometano in Italia di 10 miliardi di metri cubi al 2030, di cui l'80% prodotto da matrici agricole. Se interamente utilizzato nel settore dei trasporti, il biometano garantirebbe la possibilità di alimentare con energia rinnovabile un terzo delle vetture circolanti in Italia, che potrebbero fare affidamento su una rete distributiva di circa 1.300 impianti e in costante aumento. Le opportunità di utilizzo e di ulteriore sviluppo della mobilità sostenibile sul territorio nazionale sono anche confermate da quanto stabilito nel nuovo Decreto interministeriale del 2 marzo 2018, che promuove l'utilizzo dei biocarburanti e del biometano nel settore dei trasporti, in linea con quanto previsto dalle Direttive UE sulla promozione delle fonti energetiche rinnovabili e sul raggiungimento dei target fissati in materia di biocarburanti da utilizzare nel settore dei trasporti. Infatti, entro il 2020 il 10% del carburante utilizzato per il settore dei trasporti nei Paesi della Comunità Europea dovrà essere rinnovabile.

GUIDARE L'ENERGIA DEL FUTURO: LA MOBILITÀ SOSTENIBILE

La diffusione del gas naturale nel settore dei trasporti e l'integrazione del biogas e del biometano, avranno un ruolo cruciale nel supportare la crescita economica nazionale e nel combattere il cambiamento climatico, in un processo di rapida transizione mondiale verso economie decarbonizzate.

La facilità di trasporto e stoccaggio del gas naturale consente lo sviluppo di molteplici progetti legati alla diffusione del gas naturale compresso per autotrazione (CNG) e del gas naturale liquefatto (GNL) utilizzato nel

settore dei trasporti pesanti terrestri e via mare. Inoltre, anche il biometano potrà essere compresso, liquefatto, trasportato e utilizzato come combustibile rinnovabile.

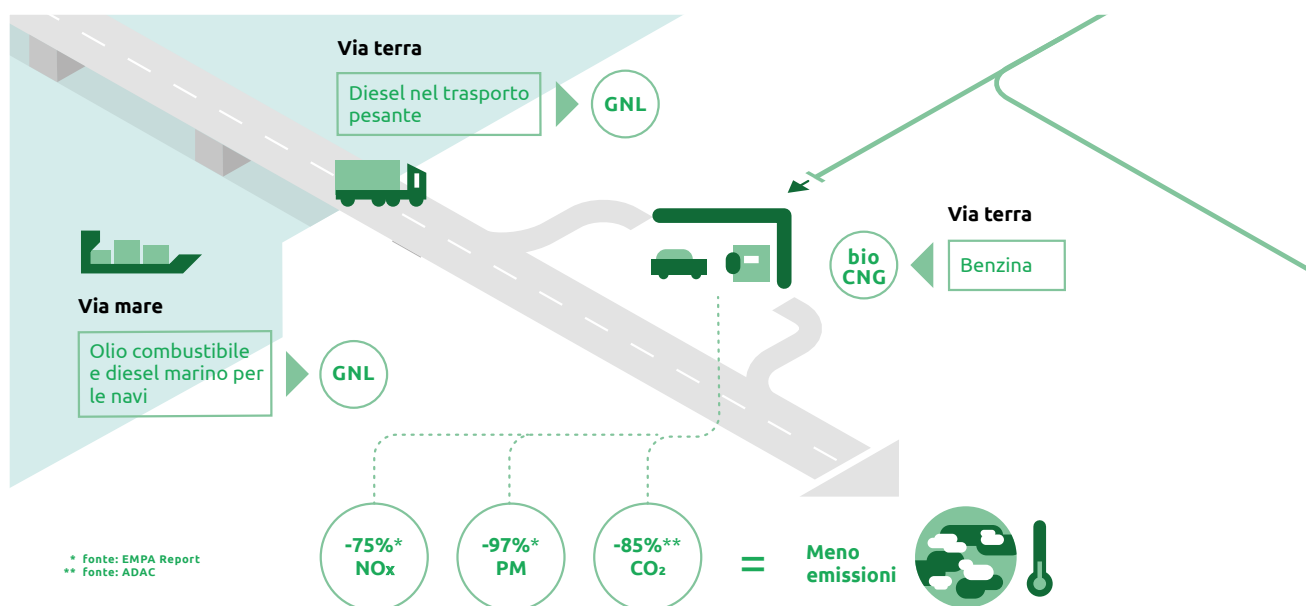
Parallelamente allo sviluppo dei combustibili a basse emissioni, l'impegno delineato nel proprio Piano Industriale porterà Snam a potenziare l'infrastruttura esistente, al fine di ampliare la rete delle stazioni di rifornimento a gas naturale. Questo obiettivo sarà raggiunto anche attraverso partnership mirate con altri attori del settore, come la già citata acquisizione di Cubogas, impegnata nel business dei compressori per la mobilità sostenibile a gas naturale.

Gas naturale liquefatto (GNL): una soluzione per ridurre le emissioni marittime e del trasporto pesante

Il GNL è prodotto a partire dal gas naturale, che viene raffreddato e compresso fino a raggiungere lo stato liquido. In questa forma, il gas può essere facilmente stoccato e trasportato, e la sua importazione via mare permette una ulteriore diversificazione delle fonti di approvvigionamento, con ricadute positive sulla sicurezza energetica nazionale.

Il GNL può essere consumato negli impianti tradizionali o come alternativa agli altri combustibili fossili per autotrazione e trasporto marittimo, sostituendo il diesel, l'olio combustibile o il diesel marino. L'utilizzo di GNL al posto del gasolio comporta rilevanti vantaggi ambientali con una sensibile riduzione di emissioni sia in termini di gas climalteranti che di inquinanti locali, in particolare nel caso di utilizzo di GNL derivante da metano prodotto da fonti rinnovabili.

Alternativa ai carburanti tradizionali



83 nuove auto

alimentate a metano sono
entrate a far parte della
Flotta aziendale Snam



Questa nuova partnership permetterà di favorire un ulteriore sviluppo della mobilità sostenibile a gas naturale e biometano sia in Italia che in tutto il continente perché unisce due leader europei: noi nella realizzazione di infrastrutture innovative, SEAT nello sviluppo di nuovi modelli sostenibili.

Gas naturale compresso (CNG) per autotrazione: una risposta efficace all'inquinamento generato nei trasporti

Il gas naturale trasportato nella rete di Snam può essere compresso e utilizzato come alternativa ai combustibili fossili tradizionali per automobili, camion e autobus. L'utilizzo di CNG al posto di benzina e gasolio comporta rilevanti vantaggi ambientali: rispetto ai combustibili tradizionali, il CNG permette di ridurre le emissioni di CO₂ di circa il 33% (85% se da biometano), di ossidi di azoto di circa il 75% e di polveri sottili del 97%. Forte della sua rete di metanodotti estesa e capillare, che consente il trasporto di CNG con bassi impatti ambientali e sul traffico veicolare, l'Italia riveste già il ruolo di primo mercato europeo per i consumi di metano per autotrazione, con oltre un miliardo di metri cubi consumati nel 2017 e circa un milione di veicoli attualmente in circolazione.

Nel corso dell'anno, Snam ha ratificato accordi e partnership con l'obiettivo di promuovere la mobilità sostenibile in tutto il Paese.

Durante l'annuale Partners' Day, Snam e la casa automobilistica spagnola SEAT hanno siglato un accordo strategico per lo sviluppo tecnologico e la crescita delle infrastrutture di rifornimento del gas naturale compresso e del biogas per la mobilità sostenibile. Questa partnership vedrà l'impegno di Snam nella realizzazione di infrastrutture innovative e lo sviluppo, da parte di SEAT, di nuovi modelli di autovetture alimentate a metano. L'accordo siglato prevede l'impegno, da parte delle due aziende, di esplorare opportunità di sviluppo di iniziative rivolte a rivenditori, clienti commerciali e automobilisti per promuovere il sistema delle stazioni di rifornimento di gas naturale e l'individuazione di iniziative per lo sviluppo tecnologico del biometano. La condivisione di mercati strategici come l'Italia, la Francia e l'Austria consentirà a SEAT e Snam di realizzare sinergie per l'espansione del mercato del CNG e del bio-CNG come alternative ai carburanti tradizionali.

Nell'ambito della promozione della mobilità sostenibile in Italia, il 2018 di Snam è stato caratterizzato dalle attività di potenziamento dell'infrastruttura esistente necessaria per lo sviluppo dei mercati del CNG e del GNL. Al fine di ampliare la rete delle stazioni di rifornimento per i mezzi alimentati a gas naturale, nel corso dell'anno la Società ha stretto due importanti accordi con altrettanti attori del settore dei trasporti: Eni e API. Snam, attraverso la sua controllata Snam4Mobility, è impegnata a sviluppare le infrastrutture per l'utilizzo del gas naturale nel settore dei trasporti. In particolare, dal 2017 ha siglato i primi contratti con diverse controparti per lo sviluppo di 50 punti di rifornimento (di cui 2 GNL e 48 CNG), tra cui i primi due lotti per complessivi 34 punti di rifornimento all'interno della rete nazionale di distributori Eni. 6 dei punti vendita contrattualizzati sono già in funzione. Con il Gruppo API, Snam ha raggiunto un accordo per la realizzazione di circa 200 nuovi impianti di rifornimento di gas naturale e biometano, che saranno inclusi nei punti vendita italiani di carburante IP. Queste stazioni di rifornimento saranno dotate dei sistemi per la compressione del gas prodotti dalla controllata Cubogas. L'obiettivo di Snam è di realizzare oltre 250 nuovi distributori su scala nazionale, che saranno parte della rete già sviluppata in Italia, equilibrando maggiormente la diffusione territoriale nelle diverse regioni del Paese.

VALORIZZARE L'ENERGIA DEL CAMBIAMENTO: LA SUSTAINABLE FINANCE

Nel corso del 2018 Snam ha scelto di diversificare le proprie fonti di finanziamento facendo leva su strumenti di "finanza sostenibile", con il fine di allineare il più possibile la propria strategia finanziaria con l'obiettivo generale del Gruppo di rendere il proprio business più sostenibile e "climate-friendly" nel medio-lungo termine.

Snam ha scelto di integrare le proprie opzioni di finanziamento con due tipologie di prodotti finanziari: il sustainable loan (linee di credito legate a indici di sostenibilità, prestazioni ESG ed etica d'impresa) e i climate action bond (obbligazioni la cui emissione è legata a progetti con impatto positivo per l'ambiente).

In merito alla prima delle due tipologie di finanziamento sopra citate, nel corso del 2018 Snam ha trasformato il proprio prestito sindacato da € 3,2 miliardi in un sustainable loan, rendendolo, per dimensioni, il terzo maggiore finanziamento di questo tipo al mondo e il primo relativo ad una utility impegnata nel settore del gas naturale. Tale finanziamento prevede meccanismi di bonus/malus in funzione del raggiungimento di determinati KPI in ambito ESG tra i quali anche il raggiungimento di specifici obiettivi aziendali.

Nel 2018, Snam ha trasformato il proprio prestito sindacato da

3,2 mld €

in un sustainable loan (il terzo per dimensione al mondo)

In particolare gli obiettivi fissati nel contratto di finanziamento consistono in:

- una riduzione delle emissioni di gas naturale;
- il recupero di gas naturale emesso ogni anno durante le attività di manutenzione della rete di trasporto;
- un aumento della diffusione del sistema di performance management all'interno dell'azienda.

Il raggiungimento o meno di questi obiettivi, in maniera parziale o totale, determina un potenziale incremento o decremento del margine applicato al finanziamento. La società indipendente Standard Ethics Rating (SER) ha rilasciato una sustainability opinion alle banche finanziatrici, constatando la congruità degli obiettivi da raggiungere.

In aggiunta, nel corso dell'anno Snam ha pubblicato il Climate Action Bond Framework, che definisce i criteri per la futura emissione di prestiti obbligazionari per il finanziamento di investimenti nell'ambito della sostenibilità ambientale. I fondi ricavati dall'emissione dei Climate Action Bond di Snam saranno utilizzati per finanziare progetti esistenti o futuri in materia di riduzione delle emissioni di gas inquinanti, energia rinnovabile, efficienza energetica, interventi di sviluppo di nuovi edifici "green" e di conservazione del capitale naturale delle aree interessate dalle attività della Società. Il Climate Action Bond Framework di Snam ha ottenuto una second party opinion dalla società indipendente DNV GL che ha valutato in maniera positiva i progetti inclusi nel framework e il processo decisionale tracciato da Snam per la selezione degli investimenti sostenibili.

Oltre a questo, a settembre la Società è diventata supporter della TCFD (Task Force on Climate-related financial disclosures) e si è impegnata a rendicontare le proprie decisioni strategiche integrandole con quelle legate ai cambiamenti climatici.



Attività di engagement 2018

Oltre alle normali attività di presentazione del Piano Strategico e conference call in occasione della pubblicazione dei risultati aziendali (risultati annuali, risultati semestrali e trimestrali), nel corso del 2018 sono stati inoltre effettuati:

- **11 road show**, finalizzati ad incontrare azionisti e investitori istituzionali, nelle maggiori piazze finanziarie europee e nord americane;
- **15 conferenze** di settore che consentono agli investitori specializzati nel settore utilities e infrastrutture di incontrare il top management;
- **117 incontri "one - to - one"** tra il management e gli investitori, ai quali si sono aggiunti numerosi group meetings (per un totale di 161 incontri).

Tutte queste iniziative di carattere ambientale e climatico rendono Snam una delle realtà italiane più attente alle tematiche di sostenibilità. La Società infatti è presente in molti dei più grandi indici di sostenibilità europei e mondiali. Anche nel 2018, il titolo azionario di Snam è stato incluso nei principali indici borsistici internazionali SRI, strumento fondamentale in ottica di trasparenza verso il mercato e comparabilità verso i propri peers. Questo risultato contribuisce ad aumentare la visibilità della Società nei confronti degli investitori, come pure di tutto il mercato finanziario. In particolare, il titolo azionario di Snam viene confermato per il decimo anno consecutivo nel Dow Jones Sustainability World Index, il più importante indice di borsa al mondo di valutazione della responsabilità sociale delle imprese. Esso prende in considerazione le prime 300 società del Dow Jones Global Total Stock Market Index in base alle performance economiche, sociali e ambientali, considerando anche come le società si avvicinano ai temi quali la governance, la mitigazione dei cambiamenti climatici, la gestione del rischio, gli standard dei fornitori e le condizioni dei lavoratori. Questo implica la non partecipazione di quelle società che non operano in maniera etica e sostenibile e l'esclusione di quelle già presenti ma che non si impegnano al miglioramento continuo delle loro performance.

Gli investitori istituzionali che nelle scelte d'investimento includono criteri di Corporate Social Responsibility, hanno rappresentato al 31.12.2018 il 9,7% del totale degli investitori istituzionali.

RELAZIONI CON LA COMUNITÀ FINANZIARIA

Snam considera strategico per la propria reputazione mantenere rapporti costanti con gli investitori e l'intera comunità finanziaria. A questo proposito si adopera per diffondere un'informativa esauriente e tempestiva, in grado di rappresentare in modo efficace la strategia di business e le sue performance, valorizzando in modo particolare le dinamiche che assicurano la creazione di valore nel tempo.

Presenza indici Snam negli Indici azionari di sostenibilità

	Confermato per il decimo anno consecutivo il titolo Snam nel Dow Jones Sustainability World Index, il più importante indice borsistico mondiale di valutazione della responsabilità sociale delle imprese.
	Confermata la presenza di Snam nel FTSE4Good, in cui è presente dal 2002, indice creato dal FTSE Group per favorire gli investimenti in aziende che rispondono a standard globalmente riconosciuti in materia di responsabilità sociale e importante punto di riferimento per la creazione di benchmark e portafogli etici.
	Snam confermata nell'indice Ethibel Sustainability Index (ESI) Excellence Europe e nell'Ethibel Sustainability Index (ESI) Excellence Global. Riconfermata anche nell'Ethibel PIONEER e nell'Ethibel EXCELLENCE Investment Registers: la selezione, effettuata da Forum Ethibel, indica che la società può essere qualificata come leader di settore in termini di CSR.
	Snam confermata per il quarto anno consecutivo nei due indici di sostenibilità MSCI ACWI SRI Index e MSCI ACWI ESG Leaders, dalla MSCI, società leader a livello internazionale nel fornire strumenti di supporto informativo per le decisioni di investimento di investitori globali. Gli indici MSCI Global Sustainability includono le imprese con elevato rating di sostenibilità tra quelle del settore di appartenenza.
	Confermato per il nono anno consecutivo il titolo Snam negli STOXX Global ESG Leaders Indices, gruppo di indici basati su un trasparente processo di selezione delle performance, in termini di sostenibilità, di 1800 aziende quotate a livello mondiale.
	Snam è presente in cinque tra i principali indici di sostenibilità ECPI. L'inclusione del titolo Snam nella famiglia degli indici ECPI è iniziata nel 2008. La metodologia ECPI consiste nello screening basato sul test di oltre 100 indicatori ESG (Environmental, Social, Governance).

Risconoscimenti ESG

	Inclusa, per il sesto anno consecutivo, tra le società top scorer di CDP, organizzazione no-profit tra le più importanti a livello internazionale in tema di climate change, da cui ha ottenuto anche l'inserimento nella "A- List".
	Snam presente anche nel 2018, per il quinto anno consecutivo, nell'indice United Nations Global Compact 100 ("GC 100"), sviluppato dal Global Compact delle Nazioni Unite con la società di ricerca Sustainalytics, che racchiude le 100 imprese che si sono distinte a livello globale sia per l'attenzione alle tematiche di sostenibilità sia per le performance in ambito finanziario, e che aderiscono ai dieci principi fondamentali delle Nazioni Unite in tema di diritti umani, lavoro, ambiente e lotta alla corruzione.
	Snam confermata anche nel 2018 negli indici (Europe, Eurozone, World) NYSE Euronext Vigeo 120, gestiti da Vigeo, società leader a livello europeo nella valutazione di aziende su tematiche CSR.
	Snam confermata nel 2018 al livello "PRIME" (con rating B-) da Oekom research, primaria agenzia internazionale di rating per gli investimenti socialmente responsabili, che opera per conto di investitori istituzionali e società di servizi finanziari.
	Snam confermata anche nell'indice Sustainalytics, agenzia di rating leader in ambito di valutazione delle società in ambito ESG di cui la società fa parte dal 2013.